

25/07/18 ore 11:05:17

nuova **Agenzia Radicale**
supplemento telematico di Quaderni Radicali



| Chi siamo | Redazione | Contatti | Nuova Associazione Amici di QR

cerca nel sito

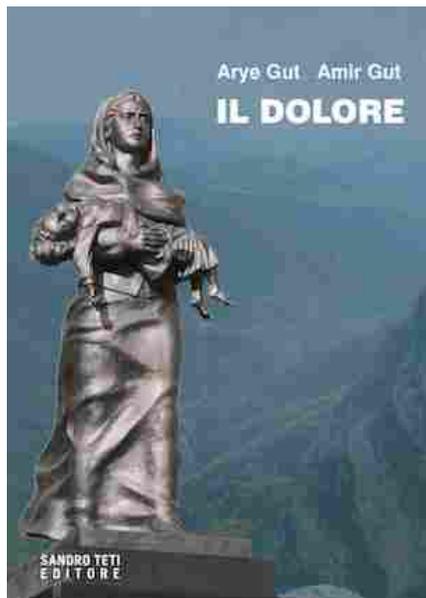


EDITORIALI E COMMENTI | POLITICA | DIRITTI E LIBERTÀ | ESTERI | CRONACA | ECONOMIA | CULTURA E SPETTACOLI | RUBRICHE | RSS

Il dolore di Arye e Amir Gut

ARCHIVIO VERSIONE PRECEDENTE

Publicato Mercoledì, 25 Luglio 2018 08:08



In Italia pochissimi sanno dove si trova il Nagorno Karabakh e probabilmente quasi nessuno ha mai sentito parlare di Khojaly. Eppure non moltissimi anni fa, nel 1992, questa città fu teatro di uno dei più sanguinosi eccidi di quel decennio: **oltre seicento morti**, di cui 106 donne, 63 bambini, 70 anziani; quasi cinquecento i feriti e più di mille i prigionieri. Un bilancio pesantissimo se si pensa che la popolazione era precedentemente costituita da circa seimila persone e che tutto questo avvenne in una sola notte alla fine di un gelido febbraio.



Sullo sfondo di questa tragedia si svolge il romanzo *"Il dolore"* di **Arye e Amir Gut**, pubblicato da Sandro Teti Editore. Una storia d'amore difficile tra due ragazzi, molto belli, bravi e intelligenti, è alternata a stralci di articoli, testimonianze e informazioni su quanto avvenne in quel periodo.

Roja, 25 anni, è una sopravvissuta, laureanda in medicina e presidentessa di un'associazione che si occupa di aiutare i profughi e di far conoscere al mondo il dramma dei superstiti. Polad è un giovane israeliano di origine azera, di padre musulmano e madre ebrea che torna nella terra natia per raccogliere i dati necessari alla conclusione della tesi di dottorato che riguarda proprio la guerra per il Nagorno Karabakh, una **regione montuosa nel Caucaso meridionale**, contesa tra Armenia e Azerbaïjan.

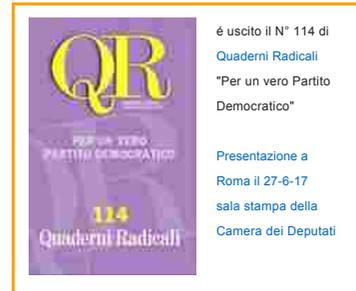
Un incontro-scontro di due culture e mentalità diverse - l'israeliana, aperta, laica e liberale e quella azera più tradizionalista e austera (soprattutto nei confronti delle giovani donne) - mediate dalla buona volontà di tutti i protagonisti coinvolti e dalla fraterna, antica e profonda amicizia fra i genitori dei due ragazzi.

Benché alcuni dei personaggi minori e lo sfondo siano reali, il romanzo non ha pretese di essere un saggio storico. I fatti sono **narrati da un unico punto di vista**, quello delle vittime civili azere le quali descrivono gli armeni come nazisti senza un briciolo di umanità; più volte vengono ripetute macabre cronache di quella terribile notte: testimoni raccontano di come intere famiglie furono colte di sorpresa e deliberatamente massacrate dall'esercito armeno e dai carri armati del 366° reggimento di fucilieri motorizzati dell'ex URSS, mentre tentavano di fuggire dalla città assediata.

La stessa versione è confermata da numerosi resoconti estratti dai media più disparati (*Financial Times, Izvestija, Le Monde, PBS Tv, RTF Belgio, The Washington Post, The Independent, The Sunday Times*) e soprattutto da ampi stralci del saggio *"The black garden"* del giornalista inglese **Thomas de Waal**, esperto dell'Est Europa e del Caucaso.

Gli autori del romanzo, padre (giornalista) e figlio israeliani di origine azera, non si limitano a raccontare il "dolore" dei profughi e dei sopravvissuti, della loro nostalgia per le montagne e le terre abbandonate, ma ci accompagnano anche in un mondo di cui qui in Italia non si parla mai, in quella striscia di terra bagnata a ovest dal Mar Nero e a est dal Mar Caspio, **da sempre contesa tra il mondo russo slavo, quello turco ottomano e quello iranico-persiano**.

Zone dalla natura meravigliosa e di importanza strategica, sia in passato per la loro posizione



è uscito il N° 114 di **Quaderni Radicali**
"Per un vero Partito Democratico"
Presentazione a Roma il 27-6-17 sala stampa della Camera dei Deputati

Agenzia Radicale 3391 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



[Maledetta politica - Europeisti cercasi](#)
[guarda le altre puntate](#)



di collegamento e passaggio tra Europa e Asia, sia attualmente **per le risorse naturali ed energetiche**, che ospitano popolazioni di tante etnie e lingue diverse, spesso coinvolte in drammatici conflitti.

I Gut ci descrivono una Baku moderna e ospitale nella quale da sempre hanno convissuto in pace musulmani, cristiani, ebrei e zoroastriani e la cui popolazione, prevalentemente di origine turca ma di religione sciita (moderata), ha saputo coniugare armoniosamente le varie tradizioni e che si sta impegnando con successo in **un processo di modernizzazione che guarda all'occidente**.

Anche di Israele si ha l'immagine, scevra dai pregiudizi più comuni in Italia, di un Paese in cui profughi e civili in fuga da persecuzioni e massacri, **dimenticati dalle associazioni umanitarie** e dai grandi organismi internazionali, non solo trovano rifugio, ma possono integrarsi e, nonostante tutto, ricostruirsi una vita serena.

Benché il "Grande Kharabakh" sia ancora conteso e le tensioni non sopite potrebbero in futuro dare adito a nuove esplosioni di violenze, il romanzo offre una visione, sì nostalgica e rivendicativa, ma nel complesso positiva e ottimista. Un peccato, soltanto, che nel libro **manchi un piccolo vocabolario** che spieghi le parole e che illustri soprattutto i cibi azeri così decantati nel racconto.

[Intervista a Samir Alija - mediatore culturale ed attivista rom](#)

[le altre interviste](#)



4
Consiglia

Tweet

G+

Segui @agenziaradicale

Succ >



[Sciaranuova Festival 2018 alle pendici dell'Etna. Conversazione con Paola Pace](#)

Aggiungi commento

Nome

E-Mail (richiesta)



1000 caratteri rimasti

Notificami i commenti successivi



Aggiorna

Invia

3 Comments



Alle frontiere della libertà

Il libro di Giuseppe Ripa con Luigi O. Rintallo (Rubbettino Editore)

- Presentazione a Roma
- Intervista e servizio a Roma di Napoli Tv
- Intervista sul libro ad Angiolo Bandinelli
- Presentazione a Perugia
- Presentazione a Napoli
- Intervista e servizio a Napoli di Pupia Tv
- Presentazione a Salerno
- Presentazione a Furore
- Presentazione a Bologna
- Presentazione a Milano
- Presentazione alla libreria Fahrenheit 451 (Roma)
- Conversazione con Lorenzo Strik Lievers a Radio Radicale
- Presentazione a Ravello